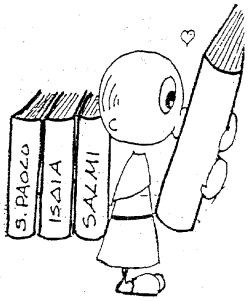
Invito a “bere Dio”

(catechesi è bello)



Sig. Rossi: Don Vittorio, per la ripresa del cammino di catechesi di gruppo che cosa hai escogitato quest'anno per coinvolgermi?

--- Vi è una sola condizione necessaria e sufficiente per riprendere un percorso: occorre la voglia di camminare. Ed io intendo, con questa chiacchierata tra di noi, suscitare in te “solo” questo, affinché tu possa reiniziare la catechesi con una grande “sete”.

Sig. Rossi: Tu credi che sia un'impresa facilissima?

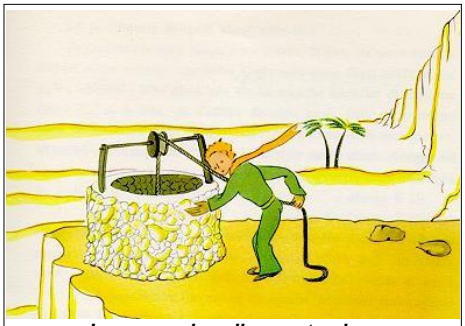
--- Niente affatto: l'esperienza mi dice che moltissimi a ottobre quasi soltanto per dovere riprendono il cammino di gruppo (e questo spiega perché si procede stancamente, fiacchi, privi di entusiasmo). Io, invece, per grazia di Dio, non so perché proprio in questo periodo di inizio autunno mi sento posseduto da tonnellate di fervore: è questo, in fondo, che mi spinge ad invitare te e il mondo intero a cominciare per la prima volta o ricominciare in edizione riveduta e corretta un cammino di catechesi. Questa volta ho pensato di coinvolgerti sulla base di quell'aureo libretto che ha per autore Saint-Exupéry e s'intitola “Il piccolo principe”, un libretto così delizioso che più lo leggi più lo godi. Perciò questa piccola-grande favola scritta da un aviatore è il libro più letto al mondo dopo la Bibbia, essendo stato tradotto in 140 lingue. Da esso mutuo l'espressione stupenda dell'

1) ACQUA CHE “FA BENE AL CUORE”!

Sig. Rossi: Cos'è quest'acqua che “fa bene al cuore”?

--- Non ogni sete è da coltivare (sete di potere, di soldi, ecc.), ma soltanto, ed appassionatamente, quella che “fa bene al cuore”. Al riguardo così leggiamo nella favola:

> Lentamente issai il secchio fino all'orlo del pozzo. Lo misi bene in equilibro. Nelle mie orecchie perdurava il canto della carrucola e nell'acqua che tremava ancora vedevo tremare il sole.
> “Ho sete di quest'acqua”, disse il piccolo principe, “dammi da bere...”.
> E capii quello che aveva cercato! Sollevai il secchio fino alle sue labbra. Bevette con gli occhi chiusi. Era dolce come una festa. Quest'acqua era ben altra cosa che un alimento... Faceva bene al cuore, come un dono.



La carrucola saliva cantando...

Sig. Rossi: Ma tutto ciò che cosa c'entra con il cammino di catechesi che stiamo riprendendo dopo la pausa estiva?

--- C'entra eccome, perché quell'acqua sorgiva che è “ben altra cosa che un alimento” ed è “dolce come una festa”, e “fa bene al cuore come un dono” che altro è se non Gesù? Ricordi che Egli lo disse esplicitamente quel giorno al pozzo di Sicar alla donna samaritana? Era la Sorgente stessa che veniva incontro a lei e la “pregava” di dissetarsi a sfazione: oh, se tu avessi la sete d.o.c., sospirava Gesù. Stai capendo, sig. Rossi? Quando si riprende la catechesi ad ottobre si tratta nientepopodimenoché di non deludere la... “preghiera” che Dio in persona ci rivolge. Ricordiamo quanto affermato al riguardo da S. Colombano per farci risvegliare l'acquolina in bocca di questa sete (*Ufficio delle letture*, *mercoledì della XXI settimana del Tempo Ordinario*):

> Beve di Lui chi Lo ama. Beve di Lui chi si disseta della Parola di Dio. Chi Lo ama ardentemente e con vivo desiderio. Beve di Lui chi arde d'amore per la sapienza... è vero che amandoLo Lo beviamo e desiderandoLo Lo introduciamo in noi, tuttavia dobbiamo sempre desiderarLo come degli assetati. Se hai sete, dunque, bevi alla fonte della vita; se hai fame, mangia di questo pane di vita. Beati coloro che hanno fame di questo pane e sete di quest'acqua, perché, pur mangiandone e bevendone sempre, desiderano di mangiarne e di berne ancora.

Sig. Rossi: Queste sono parole bellissime, la realtà è un'altra. Ci manca il tempo, soprattutto...

2) PERDERE TEMPO PER LA CATECHESI E' IL MODO MIGLIORE PER GUADAGNARLO

--- Per illustrare ciò, nulla di meglio che lasciare la parola al Card. Martini; lui che da vivo innamorò milioni di persone circa la Parola di Dio, adesso continua a fare lo stesso.

> «Penso che nessun cristiano, con un minimo di cultura e voglioso di compiere un serio cammino interiore, giunga a dire di non avere tempo per leggere la Scrittura. Non lo avrà per leggere il giornale, per vedere la televisione, per sorseggiare un aperitivo, per seguire le competizioni sportive; tuttavia dovrà trovare il tempo per dedicare alcuni minuti al giorno alla *lectio divina»* (cioè la lettura con amore della Parola), e un paio d'ore alla settimana per spezzarLa insieme con i fratelli nella catechesi, non dimenticando, inoltre, che nella liturgia la Parola risuona come “narrazione efficace”, scandendo domenicalmente il cammino del cristiano (è questa la cosiddetta “catechesi mistagogica”).

Stai capendo, sig. Rossi? L'importanza della lettura/meditazione della Parola è tale che non si deve lasciarsi bloccare da nulla e nessuno. Dovresti essere consapevole insieme con me che il nemico di Dio e dell'uomo è anche il nemico della Parola, dato che questa è legame d'amore tra l'Uno e l'altro. Egli è impegnatissimo a far trovare tutte le scuse per disattendere la catechesi, anzitutto la mancanza del tempo. Circa questo, richiamo anche un altro interessante passaggio del “Piccolo principe”, laddove egli s'incontra con il “mercante di pillole perfezionate che calmano la sete”.

"Come la cerva anela ai corsi d'acqua..." (Sal 41)

Sig. Rossi: Cosa intende dirci l'autore a questo proposito?

--- L'autore vuol farci sapere che non esiste stupidaggine maggiore di quella di giocare al ribasso, quando si tratta della sete del cuore. Secondo il mercante, prendendo queste sue decantate pillole si evita di perdere cinquantatré minuti alla settimana per andare alla fontana ad attingere. Gli risponde il Piccolo Principe: «Io, se avessi cinquantatré minuti da spendere, camminerei adagio adagio verso una fontana...»

Sig. Rossi: E tu, don Vittorio, quale applicazione fai a <u>noi</u>?

--- Sig. Rossi, alla scuola del Card. Martini, di S. Colombano e del piccolo principe, ti invito a coltivare sempre di più la sete che “fa bene al cuore”. Secondo Gesù, l'uomo felice è proprio quello che vive di ogni Parola che “beve” dalla bocca di Dio. Perciò per “bere” Dio tutto il tempo che si perde (anche quello per andare e tornare dalla catechesi) è, in verità, tempo guadagnatissimo.

Buon cammino e buona... bevuta! E non dimenticare di far passare la Parola dalle orecchie al cuore e dal cuore alle mani!

1° ottobre 2012 — Con affetto, tuo don Vittorio